



piero stefani
i volti della
misericordia

Piero Stefani
**I VOLTI DELLA
MISERICORDIA**
Carocci, 2015
pp. 160, € 12



Una riflessione su cosa sia la misericordia e cosa significhi essere misericordiosi. E quella di Piero Stefani, docente di Storia del pensiero ebraico all'Università di Ferrara e di Bibbia e cultura alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano. Domande che non possono prescindere dai concetti di giustizia e uguaglianza tra esseri umani. Misericordia per la sofferenza, ma anche per la colpa o il peccato: aree che non sono paritetiche. Aiutare o essere aiutati, perdonare o essere perdonati: la dignità umana interviene per sanare l'apparente disuguaglianza.

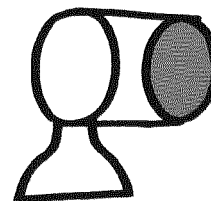
Matteo Ferrari
**I SENTIERI
INTERROTTI
DELLA
MISERICORDIA.
UN PERCORSO
NEL VANGELO
DI LUCA**
Cittadella, 2016
pp. 136, € 11,50



Segue il Vangelo di Luca, il monaco benedettino della comunità di Camaldoli Matteo Ferrari. I passi del terzo evangelista si concentrano sulla misericordia, volto di Cristo, uomo tra gli uomini, Figlio di Dio, mandato dal Padre. La misericordia ha così una doppia connotazione, divina e umana. Ferrari tiene gli occhi puntati sull'evento Gesù, che nella bolla di indizione del Giubileo *Misericordiae vultus* è definito da papa Francesco «un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico ed irripetibile».

ALTRE VISIONI I SENTIERI ARTISTICI DI CORREGGIO E PARMIGIANINO

di Piero Pisarra



Di lui si sa poco, se non che fu uomo parsimonioso e che morì giovane per una febbre dovuta forse all'acqua contaminata di una fonte alla quale si era dissetato durante un viaggio a piedi da Parma alla natia Correggio. Ma se le notizie biografiche che lo riguardano sono scarse, non è così per le opere, dagli affreschi realizzati per le chiese e i monasteri di Parma (in particolare, la Camera di San Paolo, il cui programma iconografico fu ispirato da una singolare figura di badessa umanista, Giovanna Piacenza) ai dipinti commissionati da Isabella d'Este e Federico Gonzaga, a Mantova. Come se alla stregua di altri grandi artisti, Antonio Allegri, detto Il Correggio (1489-1534), si fosse totalmente identificato con la sua opera. Più numerosi, invece, i dati sulla vita di Francesco Mazzola detto Il Parmigianino (1503-1540), a cominciare dalla passione divorante per l'alchimia che, secondo il Vasari, lo portò alla rovina e da un decisivo viaggio a Roma, durante il quale poté frequentare Rosso Fiorentino e Giulio Romano. Correggio e Parmigianino, ovvero la gloria di Parma nel Cinquecento: le Scuderie del Quirinale, a Roma, propongono ora (fino al 26 giugno 2016) una ricca retrospettiva dedicata ai due pittori e alla loro cerchia. Un percorso scandito da capolavori del Correggio quali il *Noli me tangere*, ora al Prado, e la *Madonna Barrymore* della National Gallery di Washington. E da cui risalta il progressivo distacco dei due dal classicismo rinascimentale, a favore di un maggiore realismo in Correggio o di un manierismo che, nel Parmigianino, talvolta sconfinava nell'astrazione oppure si carica di sensualità come nella famosa *Schiava turca*. Senza dimenticare la tela della *Conversione di Saul* in cui il gigantesco cavallo bianco assume l'aspetto di una creatura fantastica, una manifestazione del sacro che cattura lo sguardo più di Paolo a terra, stravolto.

ma si dimostra spietato quando è lui a trovarsi nei panni del creditore (Mt 18,23-35). Chi non intraprende il duro lavoro interiore per imparare a perdonare non può dirsi cristiano! La parabola degli operai chiamati nella vigna a ore diverse (Mt 20,1-16) chiarisce che la misericordia non è meritocratica: l'ultimo riceve tanto quanto il primo.

Il Vangelo guarisce insomma la malattia che contagia persone religiose di ogni fede. È il bisogno di essere visti, considerati, ammirati. «La loro pretesa di giustizia diviene anche un comodo paravento per evitare di misurarsi con quei valori che determinano la qualità delle relazioni interpersonali: diventano anaffettivi, incapaci di amicizia, di gioia di stare con gli altri».

Qui il libro ci interpella in profondità: quale idea ed esperienza abbiamo dell'amore? Lo crediamo gratuito o pensiamo che vada comprato e meritato? Se cerchiamo di assumere un'immagine esteriore che ci renda bene accetti da Dio e dagli altri, nascono maschere, nevrosi e infelicità. Invece, è il sentirsi amati come siamo che ci educa all'amore. Ne va della qualità della nostra fede e delle nostre relazioni.

MIBAC/SCALA